



Un Museo per tutti!

Gianluca Pusterla, Museo Vincenzo Vela



Attività didattica presso
il Museo Vincenzo Vela

Nel 2019 un museo non può essere solo un museo (salvo rari casi). Vivere di luce propria è difficile, seppur il materiale – leggasi le opere – sia di estrema qualità e rilevanza artistica. Non fa eccezione il Museo Vincenzo Vela a Ligornetto, di proprietà della Confederazione. Da una parte ci sono le mostre, i visitatori e soprattutto il ‘padrone di casa’ Vincenzo Vela (tra qualche mese, nel 2020, verrà celebrato il duecentesimo della sua nascita). Dall’altra tutta una serie di attività collaterali. “Il Museo dev’essere di tutti”, ci spiega la direttrice Gianna Mina. “Dobbiamo ricordare che Vela donò la sua proprietà con l’obiettivo che fosse aperta e accessibile alla cittadinanza”. Per questo motivo durante l’anno vengono organizzati tutta una serie di eventi. Il Museo è quindi accoglienza, quando a far visita ci sono i richiedenti l’asilo. È propedeutico, quando è animato dai malati di Alzheimer. Il Museo è anche divertimento, con eventi, concerti, spettacoli teatrali e momenti d’aggregazione. È dialogo. Ma è anche scuola e formazione. E proprio qui vogliamo arrivare. Avete già passeggiato tra le opere esposte a Ligornetto? Incontrerete tanti personaggi che hanno segnato la storia del nostro Paese. Da Stefano Franscini, statista soprafino e padre dell’educazione popolare ticinese, passando per il celebre Garibaldi e arrivando

fino a Napoleone, che spinse per la nascita della Repubblica e Cantone Ticino (con l’atto di Mediazione, siglato il 19 febbraio 1803). Senza dimenticare, ovviamente, l’eroico Guglielmo Tell. Tutte ‘facce’ che potrete ammirare all’interno delle sale. Capolavori ideati e realizzati a metà Ottocento da uno dei massimi scultori europei del XIX secolo.

L’arte come veicolo per dialogare e insegnare

“Vincenzo Vela ci racconta la storia Svizzera: una vivace esperienza di storia e civica” è il titolo di un’attività di mediazione culturale gestita da Sara Matasci. Si tratta di un ciclo di appuntamenti dedicato alle scolaresche del nostro Cantone (scuola dell’infanzia, elementare e media). La responsabile ci spiega che partendo dal bozzetto per il monumento all’Elvezia si possono toccare molti aspetti della formazione. Ovviamente la storia, con i personaggi raffigurati con maestria. La citata Elvezia, una donna con in mano una bandiera (personaggio raffigurato pure sulla moneta da due franchi), calpesta una corona che simboleggia la caduta della monarchia degli Asburgo. Sopra allo stendardo, invece, è in bella mostra il cappello indossato da Guglielmo Tell, simbolo del patriottismo e della resistenza svizzera, che con le sue azioni cacciò i balivi.



Attività didattica presso
il Museo Vincenzo Vela

Ma pure la geografia: com'è cambiato il Ticino in duecento anni? Radicalmente, lo si evince dalle fotografie che adornano le sale. E la civica, materia d'attualità e importante anche per analizzare e studiare il presente. L'opera, infatti, non fu realizzata, ma venne ideata per la piazza antistante Palazzo federale. E allora ecco che si parla di politica e dei politici. Della separazione dei poteri, principio fondamentale per uno Stato di diritto. Dei Consiglieri federali di oggi e di quelli del passato (tra cui Stefano Franscini). Chi sono? Senza dimenticare aspetti apparentemente più frivoli. Mettendo l'accento sulle capigliature – che il Vela modellava con estrema cura – possiamo vedere il cambiamento a livello di società e dei canoni di bellezza. Discorso simile per l'abbigliamento. Tutto con esempi concreti, spostandosi comodamente a piedi all'interno delle sale – ventitré – del Museo.

Anche con la mediazione si cerca di esaudire i desideri di Vela, la cui missione era di realizzare nella sua residenza signorile un museo, una scuola d'arte, un luogo di formazione, dunque, e di incidenza sulle giovani generazioni. “L'arte è un ottimo veicolo per la formazione dei ragazzi. Insieme, all'interno del Museo, possiamo parlare di svariati temi, confrontarci e dialogare, con il sorriso e in tutta serenità. Si tratta di studiare in

maniera attiva, uscendo da quelli che sono i canoni abituali e dare agli studenti tutta una serie di conoscenze storico-culturali. Ovviamente, è offerto un servizio personalizzato e disegnato in base alle esigenze e in accordo con i docenti”, conclude Matasci.

Sulle tracce di Vincenzo Vela

Il Servizio di mediazione culturale del Museo Vincenzo Vela è tra i più innovativi in Ticino e propone numerosi modi di affrontare le collezioni e le mostre temporanee. L'entrata al Museo e al parco è gratuita per tutte le scuole del Canton Ticino, incluse quelle superiori. Ai docenti il Servizio di mediazione culturale offre degli itinerari creativi per tutti i livelli scolastici (*menu*) o dei progetti speciali (*à la carte*). Chi desidera accompagnare le classi in modo autonomo può usufruire di visite preparatorie per docenti a cura del servizio di mediazione o prendere spunto dalle numerose pubblicazioni per i giovani. Durante l'anno vengono proposti alle scuole dei percorsi tematici legati alle mostre in corso e alla collezione permanente. Alle scuole viene inoltre offerta la possibilità di far cuocere i manufatti in argilla, creati con l'aiuto del personale del Museo all'interno dell'atelier, ripercorrendo i passaggi, ancora attuali, che svolgeva Vincenzo Vela.



Attività didattica presso
il Museo Vincenzo Vela

Allargare i propri orizzonti

Oggi, nel 2019, il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto non è solo un museo. È molto di più, ma soprattutto si rivolge a ogni fascia della popolazione, dai più giovani ai più anziani. “Un museo dovrebbe essere un luogo in cui perdiamo la testa”, disse Marie-Alain Couturier, padre domenicano, artista e teorico dell’arte. È vero. Attenti solo a non fare la fine di Maria Antonietta. Anche di lei, della Rivoluzione francese e dell’Ancien régime, al Museo Vela ci sono riferimenti e tracce; andate a scoprirli, fantasticando e allargando i vostri orizzonti.

Per maggiori informazioni si può consultare il sito www.museo-vela.ch o scrivere alla responsabile del servizio di mediazione culturale Sara Matasci (sara.matasci@bak.admin.ch).